

## Roma dimezza i fondi, come paghiamo i supplenti?

Sesto, gli istituti stilano il bilancio e denunciano: siamo in difficoltà. A rischio anche i crediti con lo Stato

di VALENTINA BERTUCCIO D'ANGELO

— SESTO SAN GIOVANNI —

**UNA COPERTA** troppo corta. O una dieta rigida. La situazione finanziaria delle scuole statali si presta a più di una metafora, ma il senso resta uno solo: gli istituti sono stati messi a stecchetto. Se ne stanno accorgendo — se mai ci fosse stato bisogno di attendere fino a ora — le segreterie delle scuole di ogni ordine e grado, dove questi ultimi sono stati giorni di fermento. Entro il primo marzo i Consigli d'istituto dovranno approvare i bilanci di previsione e, fatti i calcoli, ai dirigenti non resta che alzare bandiera bianca: «Avremo a disposizione la metà di quanto avevamo fino all'anno scorso. Non sappiamo come fare». Il coro è quasi unanime tra i presidi del Nord Milano. Per fare alcuni esempi, ma la situazione è la stessa in tutta Italia, al comprensivo Rovani di Sesto (563 iscritti tra medie ed elementari) arriveranno da Roma 87 mila euro, 154 euro ad alunno, «meno della metà dello scorso anno»; nelle casse del comprensivo Martiri (957 alunni) entreranno 150 mila euro, 156 a testa. Anche in questo caso, la sforbiciata è stata pesante.

**I TAGLI** ai finanziamenti vanno a braccetto con una vera e propria rivoluzione nelle procedure della definizione del programma annuale per l'esercizio finanziario. Tecnicamente, è previsto il passaggio da un bilancio di competenza a uno di cassa. In soldoni, per rimanere in tema, mentre fino all'anno scorso si stilava una previsione di spesa che il ministero provvedeva a coprire (e non sempre, ma questo è un altro discorso), da quest'anno le scuole avranno a disposizione una quota inderogabile. «Il mi-

nistero ci dà cento? Cento dovremo spendere. Come farlo, possiamo deciderlo noi. E questo è un bene, almeno la cifra è certa. Peccato sia insufficiente», semplifica Renato Rovetta, dirigente dell'istituto Rovani. Peccato, infatti, che in quei cento debbano stare il fondo d'istituto, fisso e obbligatorio, le spese per le supplenze, per definizione imprevedibili, e quelle di funzionamento (toner, carte, registri). E qui i nodi vengono al pettine: «L'anno scorso ho pagato supplenze per 114 mila euro, nonostante abbia cercato di coprire le assenze brevi con i miei docenti di ruolo — spiega Anna Maria Falco, dell'istituto Rovani —, come farò quest'anno con 150 mila euro fissi?». Tira di qua, tira di là, questa coperta in qualche modo deve pur coprire tutto. Qui il secondo nodo: nella cifra in arrivo da Roma non ci sono i soldi per le ore eccedenti, cioè le ore che i docenti

di ruolo mettono a disposizione in più per coprire supplenze brevi. «Semplicemente non è stato previsto neanche un euro» allarga le braccia Rovetta.

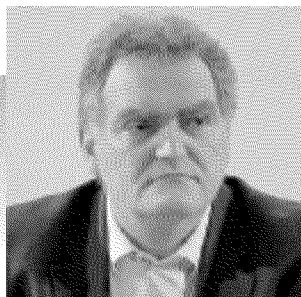
**A PEGGIORARE** la situazione e a far mettere le mani nei capelli ai dirigenti, come se non bastasse, c'è anche il destino dei crediti — centinaia di migliaia di euro — che tutte le scuole vantano nei confronti del Miur, frutto di spese per supplenze anticipate e mai pagate. «Lo Stato vuole annullare tali residui attivi — continua Rovetta, che per la sua scuola spetta ancora 237 mila euro —, il problema è che vuole farlo in un colpo solo e per noi non è possibile. Se togliessi di punto in bianco quel residuo attivo dal bilancio, potrei chiudere domani la scuola. Lo ripeto, siamo in forte difficoltà».

### Si taglia sulle attività extra

«In passato per le pplenze ho speso anche 180 mila euro. Ora chiamo solo per periodi lunghi» spiega la dirigente delle Martiri Falco. «Per assenze brevi uso le ore che i docenti di ruolo dedicavano alle attività extra»



**RIVOLUZIONE**  
Da quest'anno  
il ministero  
assegnerà una cifra  
fissa e inderogabile



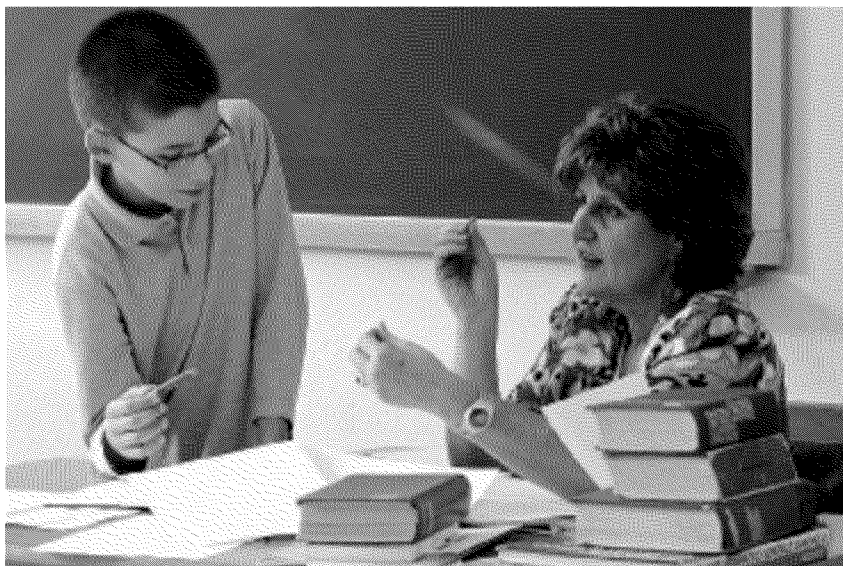
### Bene il contributo delle famiglie

«Occorre superare il principio della scuola pubblica totalmente gratuita — dice Rovetta, delle Rovani —. I genitori possono contribuire per le attività che migliorano l'offerta formativa di base, che va garantita».



### IN CLASSE

Meno soldi da Roma significa minore disponibilità per pagare i supplenti. Molti istituti sono in debito nei confronti dei docenti di ruolo che hanno messo a disposizione le proprie ore per coprire brevi assenze (Spf)



### CORSI

Con i tagli sono a rischio anche i laboratori e le attività extra (Spf)

